

Reportage

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A BUSSOLENO

Ci sono tre sindaci e il presidente della Comunità Montana Valsusa. C'è un deputato del M5S. Ci sono i volti storici della protesta No Tav, da Alberto Perino a Nicoletta Dosio. Ci sono alcuni degli indagati dalla procura di Torino per eversione e terrorismo. Ci sono militanti dei centri sociali e valligiani. C'è il segretario di Rifondazione Comunista. Ci sono consiglieri comunali della bassa valle. La sala riunioni della Comunità Montana a Bussoleno è lo spaccato del movimento No Tav colpito dalle accuse della Procura di Torino per gli scontri del 10

luglio. Tutti insieme con linguaggi a volte diversi ma uniti nel respingere al mittente quell'ipotesi di reato legate all'articolo 280 del codice penale che Sandro Plano, presidente Pd della comunità montana, definisce esagerate, sbagliate e senza giustificazione. E il deputato Ivan Della Valle

Sindaci e militanti “Accuse folli, resistiamo”

I Cinquestelle chiedono un'ispezione alla Procura di Torino

annuncia che i grillini stanno valutando gli strumenti tecnici per chiedere al ministero l'invio degli ispettori alla procura della Repubblica di Torino.

Certo, «gli amministratori condannano ogni forma di azione illegale nei confronti del cantiere e ritengono giusto che la magistratura faccia indagini

per accertare i responsabili di queste azioni». Ma poi arriva l'affondo di Plano: «Personalmente credo che sia sbagliato ipotizzare i reati di eversione e terrorismo perchè si tratta di un altro film che non può essere girato in Valle». Parole che questa volta dovrebbero costargli l'espulsione dal partito democratico così come il segretario regionale e provinciale del partito chiedono per l'ennesima volta ai garanti.

Plano l'ha messa in conto e ci scherza

su ma poi torna serio per invitare a «maneggiare con cura termini come terrorismo ed eversione che si potrebbero portare dietro condanne fino a 17 anni, sproporzionate rispetto a tanti altri reati che non vengono perseguiti in Italia». E in

ogni caso «questi ragazzi che rischiano la galera lo fanno, magari sbagliando, ma per un'idea di mondo migliore rispetto ad altri che compiono reati ma per il loro interesse. E se io devo scegliere tra questi due modelli preferisco i primi».

Nicoletta Dosio li descrive come fossero la meglio gioventù e li difende: «Ci avete costretto a dire che siamo tutti black bloc e adesso non dovete costringerci a dire siamo tutti terroristi, si tratta di accuse folli». , spiega tra gli applausi annunciando «non arretreremo di un passo».

E così domani sera i comitati si ritroveranno in piazza a Bussoleno per un presidio di protesta e solidarietà. Ci saranno anche gli amministratori anche se non mancano le prese di distanza come quella di Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa, in prima fila nella protesta del 2005 e adesso critico: «Non si può parlare di una posizione unitaria dei sindaci valsusini su questa vicenda perché non c'è stata una discussione collettiva. Io, personalmente, offro la mia solidarietà alla magistratura». E in effetti i sindaci sono divisi. Quelli, la maggioranza, 21 che hanno aderito alla marcia di sabato e che vedono in Plano il punto di riferimento. E gli altri da Susa a Chiomonte, da Borgone a Condove che denunciano intimidazioni e minacce legate alle loro posizioni dialoganti sulla Tav e che per questo affermano che «in Valsusa è in gioco la democrazia». Loro stasera non saranno al presidio di Bussoleno. Gli altri chiedono al governo Letta una «moratoria con la sospensione dei lavori per abbassare la tensione».

MOBILITAZIONE
Domani manifestazione
di protesta, ma non
mancano i distinguo